

## VACLAV HAVEL (1936)

Nasce a Praga da una famiglia di noti imprenditori che subisce la nazionalizzazione del patrimonio con l'ascesa al potere dei comunisti. A causa della sua estrazione sociale non può accedere alle scuole superiori: prima studia da carpentiere, poi da tecnico di laboratorio frequentando anche un ginnasio serale, concluso nel 1954. Con degli amici fonda il gruppo "Classe del '36" che stampa una rivista clandestina e organizza convegni. Poiché non viene ammesso a nessuna facoltà umanistica studia economia. Dopo il servizio militare lavora come macchinista ed elettricista al teatro "Na Zbradli" (Alla Ringhiera), fondato nel 1958 e diretto da Jan Grossman. È un periodo di rinascita per il teatro cecoslovacco e si affermano nuovi registi e attori come Alfred Radok, Ivan Vyskocil, Jaromir Pleskit, Otomar Krejca, Jan Grossman, Pavel Kohout, Milan Kundera. In questo clima, il teatro "Na Zbradli" è voce di un rinnovato entusiasmo nella sperimentazione e nella ricerca della libertà. Spinto dal direttore mette in scena le prime opere: *Festa in giardino*, *L'avviso*, *Difficoltà di concentrazione*, e completa gli studi drammaturgici per corrispondenza. Nel 1964 sposa Olga Splichalova e l'anno successivo entra nella redazione di "Tvar", il mensile dell'"Associazione degli Scrittori Cecoslovacchi." Dopo alcuni interventi in favore degli autori perseguitati, su ordine del partito viene cancellato dalla lista dei candidati agli organi direttivi dell'Associazione. Nel marzo 1968 con altri 150 scrittori e uomini di cultura indirizza una lettera aperta al Comitato Centrale del partito sostenendo il processo di democratizzazione, in aprile diventa Presidente del Club degli Scrittori Indipendenti e aderisce al "Club degli Indipendenti Impegnati", l'unico nuovo movimento politico indipendente sorto durante la "Primavera di Praga", che chiedeva parità di diritti tra iscritti e non iscritti al partito. Nel maggio e giugno 1968 presenta a New York e in Europa Occidentale *L'avviso*. Al rientro si dimette dal teatro "Na zbradli". Partecipa attivamente alle proteste contro l'invasione sovietica; il suo giudizio sul '68 praghese è lucidamente espresso ne *Il potere dei senza potere*: "Tutti i cambiamenti, innanzitutto di clima e poi di concezione ed infine di struttura, non avvennero sotto la spinta delle strutture parallele quali cominciano a formarsi oggi (...). Si trattò allora semplicemente dell'esito della spinta dei tentativi più disparati (...) di un pensiero più libero, di una creazione e di una riflessione politica indipendenti (...); si trattò quindi di un processo di graduale risveglio della società, di una sorta di apertura furtiva della sfera segreta"<sup>1</sup>. Nell'autunno 1968 riprende a lavorare come capo redattore della rivista "Tvar" e nella primavera 1969 partecipa ai lavori preparatori del congresso dell'Associazione degli Scrittori Cecoslovacchi. In settembre manda una lettera aperta ad Alexander Dubcek; è uno degli autori dell'appello contro la "normalizzazione", intitolato *Dieci punti*. In autunno è fermato insieme agli altri firmatari e accusato di attività antistatale, però il processo è rimandato a data da destinarsi. Havel definisce questo periodo l'epoca "della grigia quotidianità totalitario-comunista" in cui "la Cecoslovacchia diventa un'isola di silenzio, d'ingiustizia, di sistematica demoralizzazione e di criminale sfruttamento del futuro"<sup>2</sup>. Havel, vessato e sorvegliato dal regime, si ritira sempre più spesso nella sua dacia di campagna a Hradecek, luogo d'incontro per le riunioni con gli amici Kohout, Vaculik, Klima, Trefulka, e tanti altri: è questo l'unico spazio di libertà per il drammaturgo che sceglie la via del dissenso. "Un uomo - scrive - non diventa dissidente perché un bel giorno decide di intraprendere questa stravagante carriera, ma perché la responsabilità interiore combinata con tutto il complesso delle circostanze esterne finisce per inchiodarlo a questa posizione: viene sbattuto fuori dalle strutture esistenti e messo a confronto con esse."<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Vaclav Havel: *Il potere dei senza potere*, CSEO outprints n. 1, Bologna 1979, p.83

<sup>2</sup> Vaclav Havel, *Interrogatorio a distanza*, op. cit., p. 126.

<sup>4</sup> Vaclav Havel, *Il potere dei senza potere*, op. cit., p. 56

Nel dicembre 1972 con 35 scrittori cèchi invia una petizione al presidente Husak chiedendo l'amnistia per i detenuti politici. E' dell'8 aprile 1975, invece, la famosa *Lettera al segretario generale del Partito comunista Gustav Husak*, che dipinge la Cecoslovacchia come una società spaventata, in cui la paura è parte della vita quotidiana di milioni di cittadini. Sfruttando questo sentimento il regime spinge a una "crisi dell'identità umana" e "alla diffusione dell'estetica della banalità"<sup>4</sup> nel mondo della cultura. Il cittadino cecoslovacco - dichiara Havel - ha la sensazione di non vivere più nella storia: "il disordine della storia autentica viene sostituito dall'ordine della pseudostoria"<sup>5</sup>. Alla fine del 1975 fonda la rivista clandestina "Expedice" che pubblica autori cèchi e stranieri; tra il 1975 e il 1976 scrive nuove opere teatrali, *L'udienza*, *Vernissage*, *Albergo di montagna*.

Nell'agosto 1976, con Jiri Nemeč, Jaroslav Seifert e altri cinque intellettuali indirizza una lettera al premio Nobel Heinrich Böll che chiede solidarietà per il gruppo rock "Plastic People" in carcere. Il processo contro di loro e l'entrata in vigore del Documento Finale della Conferenza di Helsinki, fanno nascere una nuova collaborazione tra i dissidenti della "Primavera di Praga" e gli ambienti cristiani. Da queste relazioni nasce Charta '77: "comunità libera informale ed aperta di uomini di diverse convinzioni, diverse religioni e diverse professioni, legati dalla volontà di operare individualmente e insieme per il rispetto dei diritti civili ed umani"<sup>6</sup>. Il 1 gennaio 1977 viene pubblicata la *Dichiarazione di Charta '77*, scritta da Vaclav Havel, Pavel Kohout, Zdenek Mlynar e Jan Patočka. I primi portavoce della Charta sono Vaclav Havel e Jiri Hajek e Jan Patočka, che morirà il 13 marzo 1977 dopo estenuanti interrogatori. Il giorno dopo la sua morte anche Havel è arrestato e incriminato per sovvertimento della Repubblica a causa della Lettera a Husak e della fondazione di Charta '77. Rimane in carcere fino a maggio e il regime orchestra una campagna diffamatoria contro di lui, tanto che per salvaguardare il buon nome della Charta lascia la funzione di portavoce. Il 1 ottobre 1977 organizza il terzo Festival della cultura clandestina nella sua dacia estiva; viene condannato a 14 mesi di prigione, con la condizionale per 3 anni, per aver danneggiato gli interessi dello Stato all'estero. Il 27 aprile 1978 fonda il Comitato di Difesa degli Ingiustamente Perseguitati (VONS); in ottobre scrive il saggio più celebre: *Il potere dei senza potere*, e lo spettacolo *La firma*, dal 6 novembre torna a ricoprire l'incarico di portavoce di Charta '77.

Nel saggio *Potere dei senza potere* descrive il decadimento dell'uomo nel sistema post totalitario, la corruzione, l'ipocrisia, la paura, l'asservimento, si chiede chi siano i dissidenti e da dove traggano la loro forza. Secondo Havel dall'amore per la verità che "nel sistema post totalitario non ha solo una dimensione esistenziale (restituisce l'uomo a se stesso), noetica (rivela la realtà com'è) e morale (è un esempio), ma ha anche un'evidente *dimensione politica*"<sup>7</sup>. Compito del dissidente è cercare di giungere, "sotto la superficie tranquilla della *vita nella menzogna*" alla "*sfera segreta* delle reali intenzioni della vita, della sua segreta apertura alla verità"<sup>8</sup>. Il confronto di queste due forze contrapposte si svolge innanzitutto a livello della coscienza umana, a livello esistenziale, e solo dopo può divenire gesto visibile.

Dal novembre 1978 al febbraio 1979, insieme a Hejdanek è nuovamente portavoce di Charta '77; Il 29 aprile è arrestato con 15 membri del VONS, per attività sovversiva e condannato a 4 anni e mezzo di carcere, da scontare nella prigione di Hermanice. Al processo dichiara: "Conosco bene tutti i collaboratori del VONS. Si può dire che il motivo principale del loro agire è l'amore per

---

<sup>4</sup>Vaclav Havel, *Dissenso culturale e politico in Cecoslovacchia. Per una decifrazione teatrale del codice del potere*. A cura di C. Guenzani, Marsilio, Venezia 1977, p. 356.

<sup>5</sup> *ib.*, p. 357

<sup>6</sup> *Charta '77, Cinque anni di non-consenso*, CSEO outprints n. 13, 1982, p. 19.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 29

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 29

l'uomo. Sono fiero di aver potuto lavorare con gente simile"<sup>9</sup>. In carcere scrive alla moglie 144 lettere raccolte nel volume *Lettere a Olga*. Esce di prigione nel gennaio 1983 per una grave malattia ai polmoni.

Negli anni successivi Havel non smette di lottare per i perseguitati nonostante subisca continue vessazioni e sia strettamente sorvegliato, non abbandona neppure la sua vocazione teatrale: scrive *Largo desolato* nel 1984, *La tentazione* nel 1985, *Il risanamento* nel 1987. L'11 novembre 1986 riceve il Premio Erasmo "per il suo contributo alla cultura europea", che considera "il riconoscimento per Charta '77", per "tutti coloro che nella parte d'Europa in cui mi è dato vivere, si sforzano, nonostante tutte le difficoltà, di vivere nella verità, che anche qui tentano di dire ad alta voce quello che pensano, che cercano di rimanere uomini a dispetto di tutte le pressioni disumanizzanti"<sup>10</sup> e che hanno il "coraggio di essere folli: [...] ossia di cercare con tutta la serietà possibile il cambiamento di ciò che vien definito immutabile"<sup>11</sup>.

Il 16 gennaio 1989, anniversario del suicidio di Jan Palach, è nuovamente arrestato per aver deposto dei fiori sotto la statua di san Venceslao e condannato a nove mesi di carcere; il 19 novembre 1989 fonda il Forum Civico, che sarà la principale struttura politica della "Rivoluzione di Velluto"; il 29 dicembre è eletto Presidente della Federazione Cecoslovacca, carica da cui si dimette il 20 luglio 1992, dopo la scissione dalla Slovacchia. Il 26 gennaio 1993, il Parlamento ceco lo elegge primo Presidente della Repubblica Ceca. Nel gennaio 1996, dopo una lunga malattia, muore la moglie Olga, amatissima in Patria. Il 20 gennaio 1998, il Parlamento lo elegge nuovamente Presidente della Repubblica, rimarrà in carica fino al 2003.

---

<sup>9</sup> *Processo a Praga*, CSEO outprints n. 5, 1980, p. 52.

<sup>11</sup> 21: Vaclav Havel, *Elogio della follia*, in: "L'Altra Europa", n. 2/1987, p. 27 segg.

<sup>11</sup> *Ibidem*

## Bibliografia

- Havel V. *Interrogatorio a distanza*, a cura di K. Hvizd'ala, Garzanti, Milano, 1990
- Havel V. *Il potere dei senza potere*, CSEO outprints n. 1, Bologna, 1979,
- Havel V. *I congiurati*, CSEO outprints n. 7, Bologna, 1980
- Havel V. *La firma*, CSEO outprints n. 4, Bologna, 1980
- Havel V. *dell'entropia poetica*, CSEO outprints, Bologna 1981
- Havel V. Benda V. Lizna F. *Gli ostaggi sono fuggiti*, CSEO outprints, Bologna 1982
- Havel V., *Dissenso culturale e politico in Cecoslovacchia. Per una decifrazione teatrale del codice del potere*. A cura di C. Guenzani, Marsilio, Venezia, 1977
- Havel V. *Un uomo al castello*, Santi Quaranta, Treviso, 2007
- Havel V. *L'udienza*, Forum Edizioni, 2007
- Havel V. *L'opera dello straccione e altri testi*, Garzanti, Milano, 1992
- Charta '77*, CSEO Biblioteca, Bologna 1978
- Charta '77, Cinque anni di non-consenso*, CSEO outprints n. 13, 1982
- Charta '77 e il movimento pacifista*, CSEO outprints, Bologna, 1983
- Processo a Praga (22-23 ottobre 1979)*, CSEO outprints, Bologna, 1980
- Processo a Praga*, CSEO outprints n. 5, Bologna, 1980